

Treu spiega agli scout il lavoro del futuro

MONTELLA (Avellino). Ad un centinaio di capi e guide dell'Agesci seduti su un prato del Terminio il ministro Tiziano Treu ha spiegato come sarà il lavoro futuro. Anche per gli scout il nodo cruciale delle «Strade e pensieri per domani» così come nel nome di questo raduno è proprio l'occupazione. «Imparare un mestiere prima dei 18 anni non serve - dice Treu - non servono le specializzazioni precoci, meglio imparare ad orientarsi in un mondo sempre più complicato e poi dopo con un serbatoio di dati e con gli strumenti adatti applicarsi a decidere un mestiere, che poi cambierà nel tempo, perché periodicamente nella vita si torna ad essere serbatoio di consapevolezza». Il ministro del Lavoro non parla tanto di flessibilità «piuttosto - sostiene - io userei la parola inglese employability, cioè adattabilità, capacità di impiegarsi ed autoimpiegarsi e questo - aggiunge Treu - si costruisce solo con la formazione». Lavoro a termine, lavoro interinale, mobilità, sono tutti in linea con la filosofia della employability. Ai giornalisti Treu ha detto: «Il modello coreano non mi piace», ma agli scout ha ricordato che il part time in Italia è il sette per cento della forza lavoro ed in Corea il 38. Il modello formativo scout ha un punto in comune con la filosofia di Treu. È «learning by doing»: «imparare facendo», ha spiegato Treu. Ormai anche la distinzione tra lavoro manuale e lavoro intellettuale non regge più. Gli scout hanno risposto con applausi e perplessità. Gli applausi sono andati al vicepresidente della Confcooperativa, Filippo Scalvini, e al direttore generale di Confcommercio, Gigi Mastrobuoni, ex sottosegretario al lavoro con Dini. Le perplessità sono affiorate anche nelle parole del sottosegretario alla Pubblica Istruzione Umberto Soriani, del Ppi. «Le risorse del Paese devono spostarsi sulla scuola - ha detto il sottosegretario - che abbiamo messo in cima alle priorità». Ed all'Agesci: «Bisogna accendere molti fuochi insieme».

L'intervista

La ministra della solidarietà: «Diventeremo un grande dipartimento europeo»

Turco: «Il mio ministero come il Pci Ho ritrovato i militanti del sociale»

«Nell'ultimo anno gli stanziamenti sono stati quadruplicati». «Il disegno di legge sull'immigrazione è fra i più avanzati di Europa, il ruolo di Napolitano è prezioso». E la droga? «Andrò nelle discoteche a parlare direttamente con i giovani».

ROMA. «Le mie vacanze? Le decide il mio bambino, che presto indosserà il suo primo grembiolino di scuola. Andrò a Sabaudia e poi a Cervia dove so già che «Litighero» con Enrico: lui vuole sempre giocare con quelle macchine stupide, i videogiochi... Squilla il telefono, permette che risponda?». E Livia Turco, ministra per la solidarietà sociale, alza la cornetta e dice rassegnata all'uscire: «La faccia salire». È una signora disperata, vuole parlare solo con la ministra. E Turco la fa accomodare nel suo ufficio, rallegrato dai disegni con dedica di suo figlio. La donna comincia il suo racconto: «Mio marito ha violentato le nostre bambine. L'ho fatto arrestare, ma lui per vendetta ha venduto la casa. Non sappiamo dove dormire, dove andare... Dall'appartamento che avevo trovato mi hanno sfrattato. Aiutatemi!». E la ministra non perde tempo, attiva il prefetto di Roma. Poi spiega: «Questo ministero è bello e complicato. Ogni giorno ci dobbiamo misurare con uno spaccato di vita fatto di persone in carne e ossa. E a tutta questa gente dobbiamo dare delle risposte. Ci tengo moltissimo a risolvere queste pratiche: il tossicodipendente che chiede di andare in una comunità per evitare il carcere, l'immigrato che ha bisogno di un permesso di soggiorno... Nello stesso tempo, però, non possiamo fare gli assistenti sociali. Abbiamo un compito politico da assolvere».

E allora, cosa intende fare?
«Coniugare l'uno e l'altro. In attesa della riforma dello stato sociale. A me non interessa rovesciare il mondo, ma essere concreta. Fare cose anche piccole che servono alle persone. È stato questo il senso del lavoro di quest'anno».

Un lavoro di squadra, dunque.
«Esattamente. Io qui ho trovato i militanti del sociale. In certi momenti mi è sembrato di essere tornata al vecchio Pci. Per governare è fondamentale la determinazione politica ma anche la competenza dei meccanismi che soltanto l'amministrazione conosce. Il governo dell'Ulivo deve sapere che per governare bene deve valorizzare le competenze della pubblica amministrazione».

In breve, quali sono i risultati ottenuti fin qui?
«Da 280 miliardi per il sociale del '96 siamo passati agli attuali 950. Non è un dettaglio per un ministero senza portafoglio. 6 le leggi approvate: la legge sull'infanzia, quella sull'immigrazione realizzata in perfetta sintonia con Napolitano (agli affari costituzionali della Camera e sono stati presentati 900 emendamenti, ndr), sui disabili, la tossicodipendenza...».

E gli impegni per il prossimo anno?
«Far diventare questo ministero il ministero europeo del sociale. Una sorta di grande dipartimento. Utilizzando la legge Bassanini che pre-

vede il coordinamento dei vecchi e dei nuovi ministeri. Perché la frammentazione delle competenze crea disfunzioni».

Un'ambizione.
«Non vorrei spaventare nessuno. Fare di questo ministero il dipartimento europeo del sociale non vuol dire che gli altri ministeri non si occuperanno più del sociale. Gli anziani, per esempio, continuerà a seguirli anche la Sanità; così come il problema della droga resterà diviso tra noi, Interno e Giustizia. Dico solo che è giusto che il mio ministero diventi il punto di coordinamento delle politiche sociali. Speriamo che la trattativa sullo stato sociale si concluda con un ridisegno in positivo».

Per quel che ci riguarda cerchiamo di adeguare le strutture, abbando all'azione di riforma provvedimenti concreti: politiche al sostegno delle famiglie, dei disabili, degli anziani, dell'infanzia... estendere l'educazione multiculturale, realizzare progetti per far coincidere i tempi della vita con quelli della città. E in questo è vero: abbiamo cercato di recuperare le idee e le proposte che sono state del movimento delle donne».

Il Ddl sull'immigrazione sarà legge prima del termine dell'anno europeo contro il razzismo?

«C'è bisogno che venga approvato presto e ci si attrezzi per gestirlo. Ci auguriamo che l'anno europeo contro il razzismo faccia da traino. È una delle leggi più avanzate d'Europa. Una legge di tolleranza, di accettazione degli immigrati, non più considerati stranieri ma cittadini, che andranno a votare nelle prossime elezioni amministrative».

È vero che il ministro dell'Interno, Giorgio Napolitano, ha sollevato la messa in calendario della legge?

«Esattamente. Confido molto nell'autorevolezza di Napolitano, che si è vista in molte occasioni preziosa. Gestire una legge è una novità. Ci stiamo attrezzando. Intendiamo consolidare alcuni lavori ma intendiamo aprire nuove frontiere».

Equali?
«Costruire una rete nazionale, un tavolo permanente con tutti i sindaci delle città facendo il punto ogni anno e mettendo in circolo le esperienze che si fanno. Anche con l'Albania stiamo concordando un tavolo per un progetto sociale. Sentito molto l'esigenza di fare quest'azione concreta sulla politica d'integrazione».

E cosa intendete fare nel concreto?
«Cominciamo dai bambini stranieri. Vogliamo estendere l'educazione multiculturale. Il 27 e 28 ottobre ci sarà un convegno europeo, finanziato dalla Comunità Europea e curato dal professor Gian Enrico Rusconi, sulle teorie del razzismo oggi. Vogliamo suggerire integrazioni emblematiche».

Ha qualche suggerimento an-

che per il sindaco di Roma, Francesco Rutelli?

«Si avvicina il Giubileo. Vorrei chiedere al sindaco Rutelli azioni significative che vadano nel dialogo tra le tante religioni diverse che ci sono nella città di Roma».

I giovani e la droga. Ci sono progetti nuovi in vista?

«Stiamo elaborando insieme agli altri ministeri un piano d'azione concreto del Governo per i giovani. Coinvolgeremo tutte le associazioni, comprese quelle più estremiste come il Leoncavallo e i centri sociali. L'idea è quella di dare potere contrattuale ai giovani. Strumenti istituzionali come la creazione del Consiglio dei giovani, in modo che siano loro stessi a interloquire con il Governo. Proprio il 21 e 22 novembre al Lingotto di Torino ci sarà un grande raduno di giovani: andrò lì a discutere con loro il piano d'azione».

E il problema della tossicodipendenza?

«Faremo una campagna mirata sulle nuove droghe, molto legata al territorio e ai giovani. Andrò nelle discoteche. Ho avviato un'alleanza con il Silb, il sindacato italiano locale da ballo. E andrò anche al loro congresso a Vincennes».



Maristella Iervasi Livia Turco, ministro della solidarietà sociale Carlo Ferraro/Ansa

Riunione ieri a Palazzo Chigi tra il sottosegretario Micheli e i ministri competenti

Caccia, dopo le deroghe torna il sereno Il governo: a settembre soluzione diversa

Soddisfazione del ministro Ronchi, del «verde» Manconi e di Legambiente: «Si sono resi conto di aver preso una cantonata». Il nuovo decreto dovrebbe ripristinare la norma comunitaria sulle specie protette.

ROMA Verso una soluzione la questione della caccia che ha reso incandescenti queste già calde giornate d'agosto. Dopo la decisione dell'ultimo consiglio dei ministri che concede deroghe in materia alle regioni Toscana, Emilia Romagna e Lombardia e di fatto rendeva possibile la caccia ad una serie di specie protette, tutto viene rimesso in discussione. Se ne riparerà a settembre, come fa sapere una nota di Palazzo Chigi diffusa al termine di una riunione presieduta dal sottosegretario alla presidenza Enrico Micheli, nel corso del primo consiglio dei ministri del dopo ferie. D'intesa con i vicepresidenti del consiglio e con i ministri competenti è stato stabilito che l'intera materia sarà globalmente affrontata e definita «in rigorosa conformità a quanto previsto dalla direttiva comunitaria dalle vigenti leggi nazionali».

Edo Ronchi, il ministro dell'ambiente messo in minoranza in consiglio dei ministri l'altro giorno, può ora tornare a sorridere dopo che le associazioni ambientaliste non avevano esitato a sparare contro di lui critiche e rimbrotti. «Esprimo soddi-

sazione - ha detto Ronchi - per il positivo ruolo svolto dal presidente del consiglio Prodi, dal vice presidente Veltroni e dal sottosegretario Micheli e dai ministri competenti che, cogliendo le preoccupazioni manifestate dagli ambientalisti ma anche da gran parte dell'opinione pubblica, ha portato ad una decisione di questo tipo. Com'è noto - aggiunge il ministro - la legge nazionale ha escluso con un decreto del 21 marzo scorso le specie di uccelli ora in discussione dall'elenco delle specie cacciabili. Le deroghe - specifica Ronchi - sono consentite solo per impieghi misurati di determinati uccelli in piccole quantità e per interventi ben motivati sempre che tali necessità non possano essere soddisfatte diversamente. Non si tratta, quindi, di deroghe alla caccia di specie protette».

E il portavoce nazionale dei Verdi, Luigi Manconi, pur soddisfatto della decisione, mette in guardia: «Si tratta di impegni verbali, i Verdi vigileranno perché si traducano in atti concreti».

Si vanno, dunque, calmando le acque. Sembra proprio di sé il Wwf, la prima associazione ambientalista che aveva denunciato la decisione a favore dei cacciatori, fa sapere che riconosce «al ministro dell'ambiente di aver svolto un ottimo lavoro per tentare di riparare i danni causati dall'ultimo consiglio dei ministri». Il decreto che dovrebbe risolvere la questione sarà predisposto dall'ufficio legislativo del ministero dell'ambiente e condiviso da quello della presidenza del consiglio, dovrebbe ripristinare integralmente la norma comunitaria e quindi escludere la possibilità di abbattimenti limitati, assolutamente motivati e documentati da precise ragioni come quelle sanitarie o per la protezione delle colture agricole, quando non esistono interventi alternativi.

Soddisfazione anche da parte di Legambiente. «Il governo si è reso conto di aver preso una cantonata ed è corso ai ripari» affermano gli ambientalisti. Aggiungendo che quanto è avvenuto è frutto «della

Curzi: andrò fino in fondo nella battaglia del Mugello

Sandro Curzi è pronto al braccio di ferro. Ripete che ritirerà la sua candidatura se lo farà anche Di Pietro dal momento che la soluzione «giusta» sarebbe quella «rispettosa del Mugello» e dunque senza «imposizioni»; ma, avverte, «se invece chi sostiene Di Pietro vuole continuare il braccio di ferro, andrò fino in fondo». Curzi, intanto, ha avviato una serie di incontri (si è visto con Manconi, poi con Boselli). Curzi ha riferito che con il segretario del Si e il portavoce dei Verdi ha riscontrato «molti punti in comune». Manconi e Boselli sono pronti a votare per lei? «Mi pare proprio di sì», ha risposto. «Cerco di incontrare tutte le persone che hanno a cuore le sorti dell'Ulivo e del nostro paese» - ha spiegato Curzi. Il giornalista ha poi tenuto a sottolineare che la sua è una autocandidatura: «Non è vero quello che scrive la Mafai su uno scontro D'Alma-Bertinotti». Intanto, Rifondazione annuncia: niente comizi, ma da settembre assemblee in piazza per l'anti-Di Pietro nel Mugello.

“AVVENIMENTI” presenta

LE SCINTILLE

Collana di letteratura italiana di genere

a cura di Silverio Novelli e Gianandrea Turi

FANTASTORIE

8 RACCONTI NEL SEGNO DI “CARMILLA” di N. Vallorani, E. Fileno Carabba, C. Lucarelli, A. Filippini, L. Masali, F. Scalone, S. Rotino e N. Maccentelli

NOIR

12 RACCONTI NERI di M. Carlotto, M. Drago, N. Vallorani, G. Repetto, M. Fois, G. Rigosi, M. Galiazzi, M. Lanzòl, B. Garlaschelli, G. Morpurgo, A. Ottobre e F. Lombardi

ALFREDO RONCI presenta **Noir** 12 racconti neri italiani

VALERIO EVANGELISTI presenta **Fantastorie dal terzo pianeta**

LA TRINITÀ I LIBRI DELL'ALTRITALIA